

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annua L. 48	Semestrale L. 24	Trimestrale L. 12
Per l'estero lo spese di posta in più.	• 12	• 6	• 3
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.	• 24	• 12	• 6

Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 106. 3

Si pubblica mattina e sera  
al tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE  
numero arretrate centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi la quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testina. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

A Parigi, a Londra, a Roma stessa, si presta una fede molto limitata alle dimostrazioni più concilianti, che la Russia va facendo da qualche giorno. Si teme ch'essa voglia prendersi tempo, per menare poi un gran colpo inaspettato, mentre la potenza si vanno consultando.

Questa diffidenza, che da parecchi anni è il carattere generale della politica d'Europa, come ben disse il Moltke, lascia sussistere tutti i pericoli di una confligrazione anche contro l'evidenza dei vantaggi, che recherebbe a tutti un ragionevole accordo.

Tale è lo stato della politica europea, per quanto almeno apparisce alla superficie. Coloro che si dicono iniziati ai segreti della diplomazia sostengono invece che furono fatti molti passi avanti nel senso di una coalizione d'interessi contro la Russia, e che perciò questa, impressionata dall'attitudine delle potenze occidentali, e più che tutto da quella della Germania, si senta proclive a recedere da una parte di quelle condizioni, che aveva imposte alla Turchia col trattato di Santo Stefano, e contro le quali l'Inghilterra e l'Austria sono insorte in nome dei rispettivi loro interessi.

Noi non sappiamo se il progetto di questa coalizione sia stato intavolato e fra chi, e se lo fa, molto meno sappiamo a qual punto si trovi. È certo che il pericolo di vedere l'Europa, divisa in due campi, non è allontanato del tutto, né può bastare ad affidarci qualche lieve miglioramento della Borsa, o qualche perifrasi melliflua dei giornali russi.

La gravità degli interessi, che sono in gioco, e la difficoltà enorme di conciliarsi colla pretesa della Russia, ci lasciano nel cuore molti dubbi, e gli armamenti colossali dell'Inghilterra non fanno che accrescere la somma.

Tutte le corrispondenze da di là della Manica parlano di preparativi, non proporzionati al credito supplementare accordato dal Parlamento, ereditato, che relativamente fu assai modesto, bensì di un'attività febbrile sopra larghissima scala, nella previsione di una lotta lunga e gigantesca.

La luce, che si aspettava dalle interpellanze mosse al ministro Corti sulla politica estera dell'Italia, fu tanto scarsa, che quasi ci ha lasciato nelle stesse tenebre di prima.

L'on. Corti disse che nella situazione tanto complicata della politica europea non credeva opportuno dare spiegazioni maggiori di queste: che la condotta dell'Italia si è ispirata costantemente ai principi di conciliazione in Oriente, e alla tutela degli interessi italiani.

Vi sono dei politici, appartenenti ad una scuola, secondo la quale l'Italia non ha interessi da tutelare in Oriente: che quindi si può lasciare tranquillamente, che la Russia faccia alto e basso, purché i Turchi vadano in Asia.

Di questa politica così stolta pare non partecipi l'on. Corti, e ce ne congratuliamo con lui.

### Lettera Parlamentare

Roma, 8.  
La aspettazione dei deputati e del pubblico, che affollato nella tribuna

assisteva alla odierna tornata della Camera, fu completamente delusa: e migliaia di persone uscirono dal palazzo di Montecitorio mormorando: non valeva la pena che stassimo quattro ore pigiate nella tribuna... per udire discorsi come quelli degli onor. Miceli e Musolino.

E quelle migliaia di persone avevano migliaia di ragioni se uscivano malcontente dall'aula.

I discorsi dei due deputati di sinistra non furono, nemmeno a giudizio dei più benevoli amici loro, che rifrattori di cattivi articoli di giornali e la Camera italiana fu assai male rappresentata nella seduta di ieri dagli oratori che han parlato sulla politica estera.

I diplomatici, che empivano la tribuna loro riservata, ridevano con grande vivacità e siccome la illarità era generale e, in qualche momento specialmente durante il discorso dell'on. Musolino, pareva di essere a un teatro diurno, non c'era alcuna motivo perché in mezzo a tanti Democriti i soli rappresentanti stranieri si assumessero, per diplomatica finzione, le parti di Eracleti.

È una sventura della disgratissima sinistra italiana d'aver oratori come Miceli e Musolino, i quali, colla mania di trattar questioni internazionali e di far lunghi discorsi sulla politica estera, convertono, almeno una volta all'anno, l'assemblea nazionale, in un convegno di politicanti da bottega da caffè o da farmacia di campagna.

L'on. Miceli ha esposto il suo piano politico per redimere i popoli d'oriente e invece di limitarsi a qualche domanda di chiarimenti sulle intenzioni del Ministero [ha preteso

tracciare al Governo la condotta politica che esso deve tenere nelle attuali gravissime complicazioni. È una strana pretesa di molti che non conoscono le fasi delle trattative, che non hanno sott'occhio i documenti necessari a giudicare la situazione, quella di dar consigli e suggerimenti ai governi e di indicare la via per la quale essi devono camminare.

Il discorso dell'on. Miceli, nel quale non fan difette espressioni di sentimenti liberali e patriottici, non produsse sull'assemblea impressione alcuna e il ministro degli affari esteri non darà fatica a rispondergli domani.

Il discorso dell'on. Musolino fu l'apologia dell'impero ottomano e la requisitoria contro il governo russo, anzi contro tutta la nazione russa che il buon deputato di Cittanova chiamava spesso la signora Russia.

Nel quadro a tinte vivacissime che l'on. Musolino ha dipinto dei pericoli del predominio russo nel mondo c'è molta verità, ma anche il vero perde il suo splendore sotto quelle frasi strane, pronunziate con accento stranissimo. L'on. Musolino ha fatto rider la Camera per altre due ore e conchiuse proponendo l'alleanza dell'Italia colla Gran Bretagna e l'Austria-Ungheria e il loro accordo nel futuro Congresso, allo scopo di porre un freno alla invasione russa mediante il religioso rispetto del trattato di Parigi del 1856.

Secondo l'on. Musolino le questioni territoriali che potessimo aver coll'Austria-Ungheria sono nulla in confronto del grande interesse Europeo che ci spingerebbe ad unire a quella potenza.

L'on. Musolino disse che la Co-

stituzione turca è più liberale dello Stato Italiano... anche se sia temperata dal palo? e augurò al nostro paese un decentramento amministrativo alla turca. Dio sperda l'augurio e di cose turches contentiamoci della bigamia a trigamia dell'on. Crispi!

Domani parleranno gli onor. Visconti Venosta, Cavallotti e Pandolfi e poi risponderà il ministro degli affari esteri. Dicevasi oggi che l'on. Visconti Venosta intendesse rinunciare allo svolgimento della sua interpellanza, tenendo conto dei gravi motivi che hanno persuaso l'on. Cesare a ritirare la propria. Ma dopo i discorsi degli onor. Musolino e Miceli e in previsione di quelli dei due altri interpellanti, che non saranno gran fatto migliori, l'on. Visconti Venosta dovrebbe parlare se non altro perché si sappia nel mondo che anche nella Camera italiana v'hanno deputati che han l'abitudine a discorrere intorno alle questioni politiche internazionali.

### CATASTO LOMBARDO-VENETO

Togliamo dagli Atti ufficiali della Camera il testo dell'interpellanza dell'on. Cavalletto sull'unione dei compartimenti catastali lombardo e veneto, e della risposta dell'on. ministro delle finanze:

Cavalletto. Nello svolgare la mia interrogazione io procurerò di essere, come al solito, breve.

La legge del 23 giugno dell'anno scorso stabiliva l'unione in uno dei compartimenti catastali lombardo e veneto; autorizzava il Ministero a compiere le operazioni catastali per

il ricensimento del subpartito lombardo di vecchio catasto, e fissava il periodo di 4 anni, a datare dalla pubblicazione della legge, per l'esecuzione di questo ricensimento.

Nella discussione ch'ebbe luogo l'8 giugno dell'anno decorso su questa legge, si sono votati alcuni ordini del giorno, e sono state fatte dal ministro a cure promesse.

Fu votato un ordine del giorno che invitava il Ministero a fare la rettificazione dell'imposta censuaria delle provincie idrauliche in correlazione dell'imposta per le opere idrauliche di seconda categoria, e fu inoltre promesso dal ministro per le finanze di allora ch'egli avrebbe studiato e proposto un progetto di legge per l'abolizione della tassa di milizia da mare, che gravita sulla navigazione.

L'unione, già attuata, dei due compartimenti, veneto e lombardo, ha portato questa conseguenza, che il contingente dell'imposta fondiaria del Veneto, il quale, secondo la legge del 28 maggio 1867 doveva restare invariabile fino alla nuova legge (sino allora promessa) del congresso generale dell'imposta fondiaria del Regno, fu invece alterato, cioè fu aggravato di circa 181 mila lire.

I rappresentanti, cioè i deputati eletti dalle provincie venete potevano opporsi a quest'alterazione del contingente della imposta fondiaria invocando la legge del 1867: fecero a vero qualche osservazione, ma poi vennero ad amichevole accordo, in seno alla commissione parlamentare, con i deputati che tutelavano gli interessi delle provincie lombarde. Il componimento fu fatto su basi di equità; restò per altro il fatto che il contingente dell'imposta fondiaria del Veneto fu aumentato di 181,000 lire. Non vollero i veneti opporsi a quest'aggravio, e ciò fecero per parecchie ragioni. Prima di tutto per ragioni di giustizia, perché era giusto che a sentimenti eguali corrispondessero aliquote d'imposta e-

### APPENDICE 56

[del GIORNALE DI PADOVA]

### CUOR DI FERRO

### CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

Dopo tutto, e perchè non lo crediate un orso, aggiungerò che seppes essere giusto e riconosce volentieri che la sua cugina Speranza Zuniga era buona quanto bella. Corrado non poteva mica di mentire che essa aveva fatto cinque giornate di viaggio per rimediare ad un errore, che, a guardar bene, non neanche un errore, ma un atto di sincerità e di vivacità giovanile.

Il suo rancore frattanto era svaporato, ed egli aiutava con sollecita cura il suo principale, che aveva avuto la luminosa idea di offrire tre sedie ai visitatori del suo magazzino, ma li per il non aveva trovate che la sua.

Speranza Zuniga accettò graziosamente quella che le porgeva il cugino.

— Ci fermiamo tutt'oggi a Lima, incominciando il suo discorso ad abrupto, e si riparte domattina per tempo. Vedete con noi, non è vero?

— Senonché...

— Come? Riuscite?

— Ma io...

— Ho capito; ripigliò la bella creola,

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

batendo il piedino sul pavimento; voi siete ancora in collera con me.

— Vi giuro di no.

— Dunque venite.

— Cugina mia, a che fare? Sono venuto in America per guadagnarmi un pane colle mie fatiche. I miei parenti non sono ricchi d'altro, fuorché d'un bel nome, ed io debbo correggere col lavoro gli errori della fortuna.

— Benissimo! Ma dite; non eravate venuto forse qui, colla speranza di trovare mio padre?

— Sì.

— E non speravate di ottenere un avviamento da lui?

— Certamente.

— Dunque, mi par chiaro come il sole. I figli sententano nei doveri del padre, ed anche ne' suoi diritti. Forse la parentela che avete con lui non esiste del pari con noi? Signor cugino e duca, non siate così orgoglioso, vi prego, perchè mi farete pena. Volete da lavorare? A casa mia ce n'è per voi e per altri. Mio zio, qui presente, che ha la bontà di curarsi dei miei interessi, voleva ancora l'altro di la mancanza di un uomo intelligente e affezionato che volesse soprintendere ai lavori dei campi, tenere in ordine l'amministrazione, e che so io. Egli vi spiegherà meglio ogni cosa. Noi siamo donne e in materia di possessioni non sappiamo far altro che spenderne i frutti. Voi dunque lo vedete; l'arrivo di un parente come voi, che non vedrà i nostri interessi cogli occhi d'un semplice stipendiato, è proprio la mano di Dio.

— Capisco, rispose Corrado che capiva poco questa fortuna di un parente castaldo, bene argomentando che ai parenti si comanda male; capisco e vi

ringrazio...

— Accettate?

— Accetterei, per dimostrarvi la mia gratitudine. Ma ho un debito anteriore. Vedete, cugina; quando io sono d'unto qui, povero, senza speranza, sul punto di finir male, quest'ultimo vecchio al quale mi avvicinai per domandargli un consiglio, mi diede assai più, mi tolse con sé, non guardando ad altro che al mio bisogno, e prese a trattarmi come un suo proprio figliuolo.

— Ma certamente, signor Corrado, certamente, perchè lo meritate; gridò il vecchio genovese, interrompendo quel movimento in ritirata del suo gironone di bottega. Ma non bisogna essere egoisti; ed io lo so, se accettassi il vostro sacrificio. Ragazzo mio, quando la fortuna si presentò, è mestieri di saperla afferrare pel ciuffo. Stamane ancora, sarebbe stata una gran sorte per voi di restare con me, nella speranza di poter diventare il padrone del magazzino. Ora ci avete di meglio, che diamine! E se non c'è altra ragione, per t'attenervi dall'accettare il meglio, che questa del vostro principale, ditemi il piacere di andarla a riporre. Sono vecchio, è vero; ma sapete che ho fatto i miei bravi patti colla morte e intendo di campare fino al cento. Ho dunque ancora trentacinque anni da aspettare un altro giovinotto, a cui lasciare l'eredità di questo banco e di questi scaffali.

— Ah bravo signor... come vi chiamate?

— Giovan Battista Rivara, a' suoi ri veriti comandi.

— Signor Rivara, ripigliò la giovane signora, voi siete un fior di galantuomo. Avete la mia amicizia.

E cavato il guanto che imprigionava la sua bella mano e l'attaccatura d'un bel braccio, offerse una stretta al vecchio salamentario, che non si fece pregare per accettarla.

— Or dunque, signor cugino, venite; soggiunse la creola. Il vostro posto vi attende, e noi saremo vostri debitori.

Così dicendo, porse a Corrado la mano che era stata pur dianzi in quella del vecchio. Non c'era più quanto da macchiare, l'esempio della stretta era fresco, e l'amante di Nuziata Palmanova non ebbe più da ragone per tirarsi indietro.

Donne, donne! Voi ci avete dieci punti più di noi, ed uno più del diavolo; quando volete che una cosa sia, non c'è uomini né diavoli che tengano, è fatta.

— Grazie! rispondeva intanto Corrado inchinando il rispettoso.

— Vestitevi dunque, cugino, e ac compagnateci.

Il giovinotto pensò a' suoi abiti da marinaio, che avrebbero stonato maledettamente, nella carrozza scoperta sua cugina, con quel pizzo di Fiandra e con quella veste di Worth.

— Se permettete, disse egli allora, io rimarrò ancora oggi col signor Rivara, col mio benefattore ed amico. Domattina, all'ora che vi piacerà d'indiciarmi, sarò ai vostri ordini, cugina.

— E sia, come volete; rispose la creola. Noi dimoriamo all'albergo di Leon, in calle Buona Vista. Partiremo alle otto; non è vero zio? Perciò, vi aspettiamo alle sei. Faremo una strada bellissima, sulla sponda della Rima, in una vallata deliziosa, Conoscete Rima?

— Quel poco che si vede di qui, alla sua face, disse Corrado.

— Ah, vedrete più su, man mano che

ci si avvicina alle suture. La valle della Rima è stata chiamata da uno dei nostri poeti il cinto della Venere americana, cinto d'argento, tempestato di smeraldi. La Venere americana, quasi sarebbe inusuale il dirlo, è Lima, la città dei reyes. Vedrete, cugino Alta villa, il bel viaggio che faremo; bello anche nella sua orridezza, quando si dovrà passare la cordigliera delle Ande, sotto il nevado di Sasaguanca, per giungere alla Magdalena, sulla riva sinistra del Tanguaragua, dove sono i nostri poderi.

La vecchia signora taceva e assentiva di tanto in tanto con un cenno del capo.

Era una inglese, sbalestrata dai casi a Lima, un po' troppo stocchita, ma di cuore ben fatto, e pieno di rispettosa affezione per la sua giovine signora.

Il vecchio zio era... un vecchio zio, ma della specie non ricca. Viveva colla famiglia da venticinque anni; aveva, come suol dirsi, veduto nascere la sua nipotina, e dopo la morte del cognato era rimasto tutore dell'unico erede di casa Zuniga; tutore che amava la fanciulla come se fosse sua figlia, ed obbediva ad ogni suo capriccio, senza pure discuterlo.

Anch'egli taceva e assentiva.

Non aveva già fatto, e senza mormorare, quel viaggio di cinque giornate, perchè la signora Speranza andasse ad ossequiare il duca di Melito suo nobile e spiantato cugino? Figuriamoci che il primo ministro della regina di Sapa, quando alla bella sovrana dello Yemen saltò il ticchio di andare o rendere o maggio al sapientissimo re delle settecento mogli e delle trecento favorite.

Anche Speranza Zuniga era una spe-

cie di sovrana, e regnava dispoticamente (sebbene con un dispotismo illuminato, come oggi si dice) su quei due esseri che la vedevano ai fianchi.

E chi sa (tanto è vero che il comando inebria) chi sa che la bella regina del Tanguaragua non volesse anche regnare su d'un terzo? Sicuramente, se il concetto aveva preso forma, era ancora bambino; ma è delle idee di crescer presto, e dei pensieri delle ragazze di fare essi cammino in un giorno.

Per ora, non è il caso di vedere nell'atto di Speranza Zuniga se non ciò che ella aveva confessato a se stessa, cioè a dire un sentimento generoso, senza pure una mistura di curiosità.

Aveva errato, scrivendo quella lettera agrodolce ad un parente povero, e lo premeva di fare onorevole ammenda con lui. Del resto, a Lima bisognava andarci di tanto in tanto, per non insalvaticchiare nei campi. Per quella volta si anticipava un pochino, e ci si restava meno.

Ma con che cuore sarebbe ella rimasta in città una quindicina di giorni? Corrado Allevilla era ardo in America per lavorare, nè si poteva lasciarlo in ozio per le vie di Lima, nè lasciarlo ancora una o due settimane garzone di bottega.

Dopo tutto, se Speranza Zuniga non aveva da render conto delle sue lezioni a parenti, perchè dovrebbe renderlo oggi ai lettori, che ella non conosce neanche per prossimo? Prendiamola qui, è, e non scalfichiamo più oltre.

La mattina seguente, Corrado era all'ordine. Aveva scritto una lunga lettera a Napoli, dando un cenno del suo viaggio nell'interno.

Continua

guali. La seconda ragione era di tutta convenienza; sarebbe stato veramente scandaloso che, per ragione d'interessi, sorgesse un dissidio fra le provincie lombarde e le provincie venete, cioè, fra le provincie che ebbero per tanti anni comuni le sorti, comuni le aspirazioni, comuni i dolori, comune la lotta contro lo straniero e comuni infine la gioia e la fortuna della libertà e della indipendenza nazionale.

A questa conciliazione amichevole ed equa vennero eziandio i deputati dei due compartimenti per un altro scopo, cioè, per dare un esempio che fosse d'incoraggiamento alle provincie degli altri compartimenti per invocare ed efficacemente insistere che la legge da tanti anni promessa, spesso proposta, e mai arrivata a nessun risultato ed a nessuna deliberazione in Parlamento, cioè, la legge del conguaglio generale dell'imposta fondiaria, debba finalmente senza altri indugi essere riproposta, discussa e deliberata.

Questa legge è necessaria se noi vogliamo che l'imposta fondiaria sia basata sul principio della legge eguale per tutti. In Italia sono diversi i compartimenti catastali, i quali si basano su catasti affatto diversi. I contingenti furono stabiliti con criteri piuttosto discrezionali che positivi e veri, ed avvenne quindi il fatto gravissimo che nei compartimenti dove i catasti sono imperfetti, la sperequazione dell'imposta fondiaria è enorme; sonvi terreni che pagano eccessivamente per l'imposta fondiaria, mentre altri pagano pochissimo, ed altri, non pochi, sfuggono affatto a quest'imposta; di ciò abbiamo avuto l'esempio nel compartimento modenese; in quel compartimento di terreni censiti, sono enormemente aggravati, mentre vi è in esso quasi un migliaio di ettari che non sono censiti.

I terreni censiti pagano anche più non censiti. E questa giustizia? Se noi vogliamo che lo Statuto sia una verità, se noi vogliamo consolidare veramente l'unità nazionale, dobbiamo, in tutte le nostre leggi, stabilire il principio che la legge sia uguale per tutti; che la imposta sia basata sulla giustizia, cioè sulla vera giustizia distributiva.

Ciò premesso, veniamo alla prescrizione che stabiliva il termine di quattro anni per il ricensimento del subpartito lombardo. Quattro anni, concessi per tutte le operazioni volute dalla legge e dai regolamenti catastali, erano veramente non accessivi quasi ai diritti del cittadino.

Ma cosa si è fatto nei nove mesi di già trascorsi? Si sono appena definiti i reclami di dodici Comuni, mantovani, cremonesi, nei quali erano pubblicate le stime censuarie; non si sono ancora intrapresi i lavori della misurazione geometrica di parecchi Comuni; non si è ripresa la operazione della prosecuzione e della ultimazione delle stime censuarie di moltissimi altri Comuni; resterà poi da farsi la pubblicazione dei vari catasti, l'attivazione di questi nuovi catasti, e per ultimo il conguaglio generale dell'imposta fondiaria dei due compartimenti.

Se si va avanti di questo passo, io credo che i 4 anni diventeranno 20 e forse anche più. Se il personale tecnico censuario, che apparteneva alla Giunta del censimento di Milano, fu distratto per altre operazioni; ma io vorrei che questa distrazione non durasse troppo alla lunga, e che questo personale fosse ritornato alla Lombardia per compiere i lavori del succennato ricensimento lombardo.

Credevo che nell'anno presente, per quanti sforzi voglia fare il ministro, poco si potrà ottenere, e che nei due anni e mezzo successivi, senza sforzi veramente straordinari, sarà impossibile che la legge abbia l'esecuzione in tutte le sue disposizioni. Sarebbe cosa veramente sconveniente che, mentre si è attuata la legge nella parte onerosa, cioè nella parte che aggrava i contribuenti, restasse poi ineseguita nella parte dei doveri che spettano al Governo. Io spero che il ministro provvederà affinché questo inconveniente non avvenga; ed io spero che egli vorrà non solo ridare alla Lombardia il suo vecchio personale tecnico censuario, molto esperto e molto capace, ma vorrà sussidiarlo con un personale straordinario.

Oggidi le scuole d'applicazione degli ingegneri ci danno eccellenti ingegneri, bene istruiti in tutti i diversi rami dell'ingegneria, ed anche nella geodesia e nella parte delle stime censuarie. Di questi ingegneri giova che il Governo utilizzi l'opera, perchè così accrescerà con ottimi giovani elementi il personale tecnico censuario, del quale avremo bisogno

quando si tratterà di fare il conguaglio generale dell'imposta fondiaria del Regno. Per fare questo conguaglio con sollecitudine e con economia, è necessario che il Governo abbia un personale proprio, numeroso, onesto ed esperto; e lo avrà tale, se aggiungerà ai vecchi tecnici i nuovi ingegneri che escono dalle scuole sullodate, i quali, novelli nell'arte, eppure bene istruiti, saranno solerti, modesti e nell'esigenza dello stipendio moderati; e quindi, mantenendo i loro emolumenti personali modesti, si potrà fare senza eccessivi dispendii ed aggravi troppo forti per i Comuni e per le Provincie la grande, tanto desiderata da molti, e tanto giusta e urgente operazione del conguaglio generale dell'imposta fondiaria del Regno.

Ora veniamo all'altra parte relativa alla rettificazione della rendita censuaria delle Provincie idrauliche lombarde venete in correlazione alla nuova imposta per le opere idrauliche di seconda categoria. Io non dissimulo, né disconosco le difficoltà di questa operazione, e non pretendo dal ministro cose impossibili. È impossibile che in brevissimo tempo si possa fare questa operazione. Bisogna premettere la determinazione dei perimetri dei circondari idraulici contribuenti, e forse anche la classificazione dei terreni compresi in questi perimetri; sarà operazione ben lunga, e se il personale tecnico, cioè i direttori dei lavori censuari non troveranno modo di semplificare la procedura per questa operazione, le cose andranno molto in lungo. Ma per ottenere questa semplificazione, per ottenere che la promessa divenga in non lungo tempo un fatto, è necessario che i due ministri dei lavori pubblici e delle Finanze si mettano d'accordo, e rompano quelle lungaggini che avvengono sempre quando si tratta di affari che dipendono da due Ministeri e da Amministrazioni diverse.

Continua

CENTENARIO DI G. G. ROUSSEAU

Il Comitato centrale per la celebrazione del centenario di G. G. Rousseau che avrà luogo in Ginevra nei giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cari concittadini, Il centenario dell'illustre concittadino G. G. Rousseau. Per i ginevrini tale data non potrebbe passare inosservata. Conviene di celebrare degnamente il ricordo, e già si sta organizzando una grande manifestazione per cura di un Comitato numeroso, nel quale si son fatti rappresentare quasi tutte le Società del cantone.

L'anniversario al quale vi chiamiamo si distinguerà soprattutto per il suo carattere nazionale. Gian Giacomo Rousseau firmava le sue opere col titolo di «cittadino di Ginevra». Il suo spirito è ben lo spirito ginevrino, i suoi scritti sono penetrati da quel soffio di libertà, a cui s'ispiravano i suoi ed i nostri antenati, allorché rivendicavano le loro vecchie franchigie e la loro indipendenza.

Di questo lago, di queste montagne, di questa magnifica natura e, per dir tutto, di questa terra amata della patria, fu Giacomo Rousseau il primo che rilevò le bellezze. Le descrizioni che egli ne fece conservano ancora attualmente tutta la loro freschezza, tutta la loro magica poesia.

Per uno dei primi ancora, egli si occupò dello sviluppo della gioventù ed ha lavorato a formare degli uomini liberi, ispirandosi ai principi di una sana educazione. Quindi una giornata intera sarà consacrata alla nostra gioventù. Gian Giacomo Rousseau ginevrino per la nascita e per il carattere, si è reso universale per il genio. Parecchie fra le sue opere hanno marcato con una energia impronta lo sviluppo delle moderne nazioni. La festa di Rousseau sarà la festa di tutti, avvegnachè le stesse idee di libertà, di progresso, di concordia e di unione che egli ha tanto validamente difese sono rimaste le nostre e formano la base delle nostre istituzioni repubblicane.

Cari concittadini, Il centenario di Gian Giacomo Rousseau si annuncia sotto i più felici auspici. Da tutte le parti giungono al Comitato testimonianze di simpatia e d'incoraggiamento. Il concorso premuroso della popolazione è un primo pegno di successo per la

nostra festa. Una tale manifestazione non sarà solamente un omaggio reso alla memoria di un gran cittadino, ma servirà altresì a dar testimonianza dei sentimenti che uniscono tutti i figli di Ginevra nel loro comune amore alla patria. Viva la Svizzera! Viva Ginevra! Ginevra, 30 marzo 1878. (Seguono le firme dei membri del Comitato centrale)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — L'Italia annunzia che, nel prossimo concistoro, il Papa farà le nomine destinate a completare il personale che dee formare la Corte pontificia, e che egli ha intenzione di ridurre allo stretto necessario.

Ricaviamo dal Fanfulla: Appena prorogata la Camera, si accerta che una delle principali occupazioni del ministero sarà di dare opera alla legge per l'allargamento del diritto elettorale, la quale vorrebbe presentarsi al riaprirsi del Parlamento dopo le ferie.

Si crede che vi sia intorno ai limiti di una tal riforma disparità non lieve di pareri fra i consiglieri della Corona. Per sera il Santo Padre riceveva in udienza particolare l'illustre barone Vito d'Ordes Reggio col quale degnavasi trattare in linguaggio. (Voci della Verità)

Samara sono stati celebrati solenni funerali in suffragio dell'anima del cardinale Giuseppe Barardi nella chiesa di Gesù che era parata a lutto. La Messa è stata pontificata da monsignor arcivescovo Angelo Bianchi e l'assoluzione intorno al feretro dal cardinale D. Pietro.

Il tumulo era ricoperto di una ricca coltre di velluto tessuta d'oro con le armi del defunto. Seduti in alcune panche, poste intorno al catafalco, erano gli antichi impiegati del ministero pontificio del commercio cui aveva presieduto il defunto cardinale. La messa è stata diretta dal maestro Meluzzi. (Opinione)

FIRENZE, 9. — Si pronunzia il nome di parroco, paragonato per l'ufficio di commissario straordinario a Firenze. Si parla del comm. Gadda, comm. Gerra, comm. Movizzo. La maggior probabilità però sembrano essere per comm. Peruzzi. (Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 8. — Il sindaco si è recato oggi a far visita alla Principessa del Montenegro, che tra qualche giorno partirà da Napoli.

GENOVA, 9. — Il Corriere Mercantile scrive: Sabato veniva varato a Sestri Ponente un pontone, costruito per cura del governo ed inventato dal cav. Codacanti. Assistevano al varo, che riuscì felicemente, oltre all'inventore, il comandante Racchia e molti ufficiali di marina e del genio.

I pontone veniva ieri rimorchiato dal R. piroscafo Dora, che partiva tosto diretto alla Spezia. MONCALIERI, 9. — La principessa Clotilde ha preso possesso del castello di Moncalieri, diligentemente restaurato per adattarlo a residenza ordinaria della caritatevole principessa.

ANCONA, 9. — Leggiamo nel Corriere delle Marche: Il dibattimento contro il Tidona, imputato di bigamia, finì nell'udienza di oggi alle Assisie.

Il Tidona è stato assolto dall'accusa di bigamia, e così i giurati han ritenuto, che pel matrimonio valido civilmente occorre che i sudditi italiani in Turchia facciano il matrimonio civile avanti il console, giusta le capitazioni vigenti fra la Turchia e l'Italia e la relativa legge consolare. Questo assunto fu abilmente sostenuto dal difensore cav. Marcellini. Il fatto adunque del Tidona è ben diverso dal fatto del Crispi, il quale ha sposato col rito religioso, ma sotto la legislazione in gli so.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Nelle ultime trentasei ore la piena della Senna ha sensibilmente aumentato. Parecchi punti della città si trovano allagati. Sono state adottate tutte le misure di precauzione che sono del caso. Anche le acque della Loire e del Rhone minacciano di uscire dai loro letti. Scrivono da Decazeville al Journal des Debats, in data 6 aprile:

«La situazione nelle ultime 24 ore ha di molto migliorato. Il numero degli operai che ripigliano i lavori aumenta ogni giorno.»

SPAGNA, 6. — Il governo ricevette comunicazione ufficiale che il famoso capo banda carlista Giuseppe Montaner è comparso nelle montagne della provincia di Castellon, e che a lui s'ansi, da quanto pare, tutti alcuni individui per organizzare una banda.

Il governo prese le disposizioni più energiche per impadronirsi di quei fuorusciti.

Il ministro della guerra rispondero ad una interpellanza, disse che nell'eventualità d'una guerra fra la Russia e l'Inghilterra la guarnigione del e isole Baleari sarebbe aumentata, ed i lavori di difesa, già cominciati spinti alacramente.

GERMANIA, 7. — Pare che dal governo prussiano sia stato imposto agli impiegati superiori di partire in favore della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Anche il presidente della già provincia di Prussia, signor von Stern nel pranzo che diede il 2 a Ks Sigberg al Consiglio provinciale della Prussia orientale che addunavasi per la prima volta, disse, bevendo alla salute dell'Imperatore quanto sarebbe da desiderarsi che al vecchio monarca fosse concesso di veder terminato il dissidio religioso.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Scrivono da Gorizia alla Deutsche Zeitung: Da qualche tempo a questa parte i fogli slaveni annunziano che i giornali italiani che si pubblicano al di là della frontiera austriaca danno la notizia che la riva destra dell'Isonzo, abitata quasi tutta da italiani e friulani, sarà annessa all'Italia, in conseguenza della guerra d'Oriente. Questa notizia sgomentò la popolazione della sponda destra dell'Isonzo tanto, che l'Associazione politica austriaca di Gorizia si vide costretta ad indire a Roisico un'adunanza popolare per protestare contro l'annessione all'Italia e redigere in questo senso un indirizzo all'Imperatore.

All'adunanza assistettero circa 5000 persone, che fecero adesione alle parole pronunziate contro l'annessione all'Italia dal sig. Klafner di Gorizia, dal borgomastro di Medana, il commissario del governo, bar. Reichbach, ruggiaz o l'adunanza per la lealtà della quale aveva dato prove e promesse di portar a conoscenza della Corona. Questo parole destarono vivissimi applausi. La lettura dell'indirizzo all'Imperatore fu ascoltata a capo scoperto ed interrotta dagli evviva.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 aprile, contiene: R. decreto de 3 febbrajo pel quale i comandanti delle due divisioni della R. Scuola di marina cesseranno d'aver diritto alla mensa nel rispettivo Ist. tutto a spesa dell'erario e verrà loro corrisposto un annuo supplemento di L. 900 R. decreto del 17 marzo, con cui l'Asilo infantile, fondato in Maggiore col concorso della carità privata, del Municipio e della Congregazione di carità locale è costituito in corpo morale. Designazione d'individui decorati della medaglia d'argento al valore di marina e di altri a cui è stata conferita la menzione onorevole. Onorificenze in premio di coraggiose azioni filantropiche compiute con rischio di vita.

Avviso del governo rumeno pubblicato per norma della navigazione sul Danubio.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — E' stato delle cause da trattarsi davanti la nostra Corte d'Assise nella prima Sessione del secondo trimestre 1878. 24 aprile. Contro Bellinato Alvise, Bellinato Giambattista per falso in atto pubblico, dif. avv. Wolff. 25 idem. Contro Toso Giovanni per omicidio, dif. da destinarsi. 26-27 id. Contro Camerino Francesco per furto, dif. avv. Levi. 30 idem. Contro Meneghetti Angelo, Morato Eugenio, Andreoli Alessandro per furto, dif. avv. Venturini. 1 maggio. Contro Zinella Benedetto per furto, dif. avv. Cantale. 2, 3 idem. Contro Rizzato Luigi per omicidio, dif. da destinarsi. 4, 7 idem. Contro Micheli Virgilio, Matta Costante, Carletto

Pietro per furto e ricettazione dolosa, dif. avv. Molino e Cacchetti. Il P. M. è rappresentato dal cav. Gambara.

Dibattimenti presso il Tribunale correctionale. 12 aprile. Contro Mazzucco Francesco, Carlos Pacifico per furto; contro Poppato Giovanni per contravvenzione all'ammonezione, dif. proc. Caviola Giuseppe.

Posta-lettere. — Il trasporto provvisorio dell'Ufficio Postale in Piazza Unità d'Italia è imminente: daremo annunzio del giorno preciso. Avvertiamo intanto che a comodo dei cittadini abitanti presso Padrochi e nelle contrade vicine, contemporaneamente al trasporto sarà collocata in Piazzetta Padrochi una delle cassette succursali per l'impostazione delle lettere.

Atti governativi. — La Prefettura di Padova avverte gli invalidi patentati austriaci, i quali hanno assegnate le loro pensioni sulla cassa militare di Trieste, che simili pensioni rimangono prescritte dopo il periodo di un anno; e che è perciò necessario che gli interessati facciano pervenire al R. Console in Trieste i documenti per riscuoterle, prima che quel lasso di tempo sia trascorso.

Riconoscenza Sovrana. — Il prof. Pietro Molinelli preside del R. Liceo e Gennasio T. Livio ebbe lettera dal Ministro della R. Corte, Visone, che gli annunziava avere S. M. gradito moltissimo le condoglianze che si compiacque mandargli a nome di questo R. Liceo Gennasio dopo il trapasso del Gran Re. Vittorio Emanuele, nonché le espressioni di devozione e di affetto con cui salutava la sua elevazione al Trono d'Italia; e aggiungeva che di tali cortesie ebbe incarico da Sua Maestà di sprimergli la Sua riconoscenza, ringraziandolo nel Reale Nome.

Teatro Concordi. — Come partito non ci occorre spendere molte parole sulla Lucia di Lamermoor. Questo capolavoro del Donizetti da quarant'anni va facendo la delizia dei teatri d'Italia, ed anche sulle scene dei teatri stranieri ebbe successi veramente eccezionali. I nomi della Tadolini, del Moriani e del Giorgio Ronconi, passarono nei fasti della cronaca musicale insieme a questo spartito, nel quale conseguirono una grandissima parte della loro celebrità. Per moltissimi anni le arie della Lucia fecero le spese di tutti i dilettanti di musica; non c'era concertista di pianoforte, che fra i suoi scartafacci non avesse qualche pezzo di variazione su quei motivi. Verranno a te sull'aura, Spargi un'amaro pianto. Tu che a Dio spiegasti l'ait erano i ritornelli obbligati di tutti i concerti vocali ed strumentali, e perfino gli organetti ed i famigerati orbi ce n'hanno riempite le orecchie.

La Lucia resta però sempre la Lucia: una creazione ispiratissima, romantica quanto altre mai, perfetta nel suo complesso, ed abbellita da qualche pezzo di affetto meraviglioso: basterebbe il finale del secondo atto per la gloria di un maestro. Gli artisti del Teatro Concordi hanno interpretato molto bene la musica della Lucia, e la seconda rappresentazione data ieri sera mi ha confermato in questo giudizio.

La signora Remondini è sempre quella cantante intonata, esattissima, di particolare agilità, che abbiamo già conosciuta nella Sonnambula. La bravura del sig. Piccioli emerge ancora più sotto le spoglie di Edgardo, che sotto quelle di Edoardo. Il Piccioli canta con gran maestria e con molto sentimento: nel famoso finale, per cui tremarono tanti celebri artisti, Piccioli ha conseguito un vero successo in tutte due le rappresentazioni.

Il sig. De Pasqualis è un baritono dotato di un organo di voce assai robusto e canta di bella maniera. Tutti e tre furono applauditissimi e chiamati più volte al proscenio. Mano qualche anacronismo nel costume, la messa in scena è buona: anche le masse, fanno lodevolmente il loro dovere. In quanto all'orchestra mi è grato riconoscere che il sig. maestro Palumbo la dirige con bravura, e che tutto corrisponde in quanto ai tempi e al colorito. Certo che per uno spartito come la Lucia l'attuale orchestra del Concordi non si compone di elementi abbastanza poderosi. Questa sera abbiamo la terza rappresentazione: le due prime possono servire di ottimo augurio. B.

Municipio di Vescovana. — Abbiamo ricevuto da Vescovana una corrispondenza nella quale si narrano i particolari della vertenza edilizia in quel Comune per

cui Sindaco e Giunta si sono dimessi. Per d'atto di spazio siamo costretti di rimandare la pubblicazione ad altro numero.

Scouto ferroviario. — La Riscossa di Sassari annunzia che nel pomeriggio del 2 corrente, sulla linea ferroviaria Sassari-Chilivani, avvenne uno scontro di locomotive. Si lamentano alcuni feriti e la perdita di una macchina, che andò in frantumi.

Un cavalier d'industria. — Spesso avviene che le guardie di P. S. siano in fretta invitate dal padrone di qualche trattoria per arrestare taluno, che dopo aver mangiato la cappa pelle, pretendono svinarsela senza pagare lo scotto. In via X vi sono due trattorie, l'una di fronte all'altra. Domenica un individuo entra in una di quelle, e si fa servire un magnifico pranzo, il conto arriva a nove franchi e sessanta centesimi.

Questo signore dopo aver fumato un avana, ed a lungo assaporatisi i profumi, tanto per aiutare la digestione, chiama il cameriere, ed assumendo una posa d'indifferenza, gli dice: «Cameriere, chiamate le guardie.» — Le guardie! vuol dire il conto? — No, no, le guardie; è giusto, che mi si conduca alle carceri di S. Matteo, perchè non tango un centesimo da pagare.

Si presenta il proprietario della trattoria: Questa è una finezza, esclama, cospetto di becco! quando non si ha denari, meno male, domandare un b'odo ed un pane, ma non si usa domandare il meglio della cucina e poi anche il caffè, ed il bicchierino di rhum!

L'incognito si limita ad insistere, perchè siano chiamate le guardie. Ebbene... soggiunge, il trattore, ma nel momento stesso gli viene una ispirazione... non voglio farla arrestare, ma ad una condizione, che domani ella andi a pranzo dal mio concorrente e rivale, che è l'oste, qui di fronte, facendo presso lui quanto ha fatto oggi da me. Impossibile, risponde l'incognito; ci sono stato ieri, ed è stato egli medesimo, che mi ha mandato qui.

Il duca di Montpensier a Bologna. — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia del 6: Ieri al tocco fuvi il ricevimento da S. A. R. il duca di Montpensier, conte Adolfo di Foresta, proconsole generale del Re, che già era recato a ossequiare S. A. e il signor prefetto, hanno presentati le loro rispettive signore alle LL. AA. il duca e la duchessa di Montpensier e la loro figlia. Vi adarono anche altre distinti persone appartenenti alle primarie famiglie della città, e con tutti tanto il duca, quanto la duchessa sono stati pieni d'affabilità, e si affrettavano a far sapere che erano molto soddisfatti del soggiorno di Bologna.

Tra le persone che ossequiarono ieri le LL. AA. v'è stato pure il senatore Magni, rettore dell'Università. Vi si recava anche una rappresentanza della Deputazione provinciale. Dico della Francia alla Svizzera. — Il Gaulois pubblica il seguente dispaccio da Berna, 2: «Il maire di Tolosa ha indirizzato una affettuosa lettera al Consiglio federale, nella quale annunzia a questo Consiglio l'invio d'una statua rappresentante l'Evezia in atto di sostenere un soldato francese ferito; ricordo dell'ospitalità accoglienza fatta dalla Svizzera all'esercito dell'Est e alle popolazioni francesi.

Il Consiglio federale ha accettata questa offerta, e nell'invio viene ringraziato il maire di Tolosa. Fu deciso che questa statua sarebbe mandata all'Esposizione di Parigi e collocata nella sessione svizzera. Un medico scrupoloso. — Un condannato a morte ammalò gravemente. Quando fu guarito il medico delle carceri fece il rapporto, che terminava così: «Parco è lo sottoscritto medico delle carceri dichiaro che al nominato X, domani gli si può tagliar il collo, senza pericolo della sua salute.»

Rabagas. — Leggasi nel Piccolo di Napoli, 9: «Danque la Giunta comunale non se ne va.

«Pigliando questa energica risoluzione, la nostra Giunta ha mostrato volersi attenere alle buone tradizioni ed ai precedenti p'ù lodati, fra i quali non merita essere dimenticato quello di Rabagas. «Atto 4° scena 7° — Qui! moi... partir ainsi! Ent è par la f'roe da coup de pied... Allons donc! M'zaria en a req' bon d'autres!... Il n'est j-



**Farmacia della Legazione Britannica**

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

**NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI**

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO e da GIOV. MAZZOCCO, parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippazzi. 32-490

**Sciropo Laroze**

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

**Dentifrici Laroze**

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA GUMMA e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per la cura giornaliera della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C<sup>ie</sup>, 2, rue des Lions-S<sup>ur</sup>-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: San Gi. Beggato, Cornello, Pisaner e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.  
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.  
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

AVVISO III

**Casale a San Lorenzo**

ingrandi l' Assortimento e mise in vendita a BUONIS-  
SIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamata BOURRETTE, JACQUART, TOIL CHINOISE, PERKINADITE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.  
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.  
REPS, tutta lana, color unite, le tinte più ricercate.  
ARMEURE, idem.  
DAMASCHI tutta lana, color unite e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.  
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa lit. 6 al metro in più.  
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.  
Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 25-107

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata

**di Carlo V**

IN CORRELAZIONE ALL' ITALIA

Lire 37 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 97

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

**CODICE CIVILE DEL REGNO**

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**RACCONTI E ROMANZI**

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

**El Libreto de la Cassa de Risparmio**

Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen

**Rosa della Corte**

Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo

**Al Villaggio**

in-12 - Cent. 75

Monselvi Redenta

**Maria**

in-12 - Cent. 75

Minto A.

**L'Aurora d'un Uomo Grande**

Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-  
SICO. Osservazioni e schiarimenti.  
Padova, in-24 - Lire 30

L' INSEGNAMENTO ARTISTICO  
nelle Accademie di Belle Arti ed  
Istituti Tecnici. Padova, in-8 - L.

L' AERIE NELLA ESPOSIZIONE DI  
PADOVA DEL 1869. in-16 - Lire 50

DELLA FABBRICAZIONE E CON-  
SERVAZIONE DEI VINI. II ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI ME-  
TODI DI RISCALDAMENTO DE-  
GLI AMBIENTI. Padova, in-12 - L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-PO-  
POLARI tenute ai maestri elemen-  
tari. Padova, in-12 - L. 2

Selmi A.

DELLA FABBRICAZIONE E CON-  
SERVAZIONE DEI VINI. II ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI ME-  
TODI DI RISCALDAMENTO DE-  
GLI AMBIENTI. Padova, in-12 - L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-PO-  
POLARI tenute ai maestri elemen-  
tari. Padova, in-12 - L. 2

**RACCONTI E ROMANZI**

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

**Un Materialista in Campagna**

Padova, 1877 in-8 - Lire 3

Evangelisti G.

**Racconti Sociali**

in-16 - Lire 1.

Rusticini C.

**Adolfo Nelli**

in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.

**Colfosco**

in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.

**Il Sacrificio ossia le due Amiche**

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

**OPERE MEDICHE**

a grande ribasso

VENDIBILE

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto  
in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbè Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.-  
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50  
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50  
Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50  
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50  
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Magna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30-  
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50  
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9-  
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricadute ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2-  
ZEHELMAYER F. — Principii fondamentali della percussione casistica, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2-

**Testi Universitari**

PUBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto  
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. — 8.-  
CORNEWAL LEWIS. — Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. — 2.-  
FAVARO prof. A. — L' integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Ansler. Padova 1872 in-8 — 1.50  
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. — 10.-  
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. — 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. — 6.-  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. — 3.-  
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. — 8.-  
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 — 10.-  
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. — 6.-  
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in 8. — 8.-  
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione, Padova 1868, in-8. — 10.-  
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure — 2.-  
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 — 6.-

Pertile prof. Giambattista

**ELEMENTI**

**Diritto Internazionale Moderno**

per servire alla scuola

Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8 - Lire 6.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

**F. LANZANI**

DELLA

**ISTORIOGRAFIA ITALIANA**

NEL SECOLO XIX

STUDIO

Lire UNA - Padova 1878 - Lire UNA

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Prem. ipografia edit. F. Sacchetto  
PADOVA

**PRINCIPI DI PROSODIA**

e metrica latina

e Prosodia metrica italiana  
del prof. RICCONI  
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.

GEMMA A. M.

**FISIOLOGIA ED IGIENE**

del contadino di Lombardia e del Veneto  
Lire 1 - in-12 - Lire 1

Premiata Tipografia Editrice

**IL DISEGNO**

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO  
delle Scuole pubbliche e private d'Italia  
PARTE DUE CON TREDICI TAVOLE  
Lire quattro - Padova, in 12 - Quattro Lire

**LA STENOGRAFIA ITALIANA**

BOLAFFIO dott. L.

Padova, Tipografia F. Sacchetto, 1878.